

nervosismo, forse panico, per Zelensky e per il suo ufficio presidenziale

Le dichiarazioni ufficiali di Zelensky e dei politici ucraini hanno un tono deciso e perentorio. Tuttavia è facile intravedere dietro le quinte il profondo nervosismo che li agita. Qualcuno parla addirittura di panico.

Timori dei politici e impazienza dei cittadini

Gli esponenti del potere a Kiev sono spaventati dalla possibilità che l'esito dei colloqui in Turchia sia molto diverso da quello che desiderano. E il loro obiettivo tanto sbandierato, cioè una tregua di 30 giorni e poi la pace, non coincide necessariamente con il loro obiettivo reale, che è la conservazione del potere. Iniziare queste trattative potrebbe significare per loro essere entrati in una fase che costringerà il panorama politico dell'Ucraina a modificarsi in un modo tale da consentire condizioni che soddisfino le controparti straniere, Russia e USA in primis. Dunque non soltanto la pace, ma soprattutto le elezioni presidenziali e parlamentari, in linea con i cambiamenti territoriali che l'Ucraina dovrà ufficializzare. Intanto la società ucraina ribolle di sofferenza nel vedere morire i propri uomini – mentre altri sono riusciti a rifugiarsi all'estero – e di impazienza nel sapere come e quando finirà il conflitto.

Panico a Kiev

Il tira e molla sul luogo delle trattative, la composizione delle delegazioni e la presenza incerta dei vari capi di Stato hanno reso Zelensky esausto. A ciò si aggiunge la consapevolezza della sua edel suo entourage che tutto ciò che hanno difeso, costruito o per meglio dire ottenuto in tre anni potrebbe svanire molto rapidamente. Potrebbe bastare qualche sessione di negoziati. Per questo motivo, dice Der Spiegel, Zelensky ha aumentato il ritmo del lavoro diplomatico. Il giornale tedesco aggiunge che a Kiev il nervosismo è [tangibile](#). Ciò si spiega con quanto detto da un consigliere presidenziale: C'è panico perché nessuno sa cosa stia accadendo. Dunque i capi dell'Ucraina non sanno esattamente che direzione sta prendendo la vicenda. Ed è difficile stare tranquilli quando si sa che chi è al comando sta navigando al buio.

Zelensky stanco e scocciato

Naturalmente è dall'alto che si spande questa brutta sensazione: il cattivo umore di Zelensky deriva anzitutto dal rifiuto di Trump di venire agli incontri in Turchia. Infatti sa che a differenza di Biden, l'attuale presidente americano non ha mai promesso un sostegno *as long as it takes* e ciò lo preoccupa molto. La sua espressione e le sue parole appena sceso dall'aereo ad Ankara dicono tutto. Ha tenuto immediatamente sulla pista dell'aeroporto una conferenza stampa. Rispondendo ai giornalisti, ha [definito](#) la delegazione russa come ininfluente, decorativa, di cartapesta. Un'esperta di linguaggio del corpo, interpellata dal britannico Daily Express, ha analizzato i movimenti del corpo e del viso e ha stabilito che al di là delle parole pronunciate, il suo [atteggiamento](#) tradiva dolore, rabbia, delusione, stanchezza e disgusto verso la situazione.

Snobbato da Trump



In particolare è scocciato per il fatto che Putin non è venuto in Turchia per partecipare alle condizioni che imponeva Kiev. La sua irritazione dipende anche dalla considerazione che avrebbe voluto ricevere da [Trump](#), il quale invece lo ha sostanzialmente snobbato. Zelensky voleva che il presidente americano venisse personalmente in Turchia e che convincesse anche Putin a presentarsi. E invece la Casa Bianca ha mandato il segretario di Stato Marco Rubio. Trump ha [precisato](#) che il presidente

